

Spazio per Una foto di copertina "lib258-Barbarossa-Lega-pt01 "

lib258-Barbarossa-Lega-pt01 indici-BiblioV2

lib258-Barbarossa-Lega-pt01
3718 parole, versione del aggiornato il
il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiBlioV2.html

redigio.it/BiblioV2/lib258-Barbarossa-Lega-pt01.pdf - Il testo
esamina l'ascesa di Federico Barbarossa e il suo scontro con
i comuni italiani, nati dal vuoto di potere centrale che aveva
permesso alle città del Nord di usurpare i diritti regali
(regalia).

la fonte: - redigio.it/dati2002/QGLG130-Barbarossa-lega-pt01.mp3 - Federico
Barbarossa e la Lega Lombarda- #49 - 9,05

redigio.it
redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - Lo scaffale nr 1
redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html -Lo scaffale nr 2
redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - lo scaffale nr. 3

indici

lib258-Barbarossa-Lega-pt01 - Il testo esamina l'ascesa di Federico Barbarossa e il suo scontro con i comuni italiani, nati dal vuoto di potere centrale che aveva permesso alle città del Nord di usurpare i diritti regali (regalia).

lib258-Barbarossa-Lega-pt01 - Federico Barbarosa, Milano e la Lega Lombarda. Le incursioni barbariche, le lotte per le investiture tra i principi tedeschi e il dinamismo economico che caratterizza l'Italia centrosettentrionale per buona parte dei secoli X e X avevano indebolito il potere del Sacro Romano Impero,

lib258-Barbarossa-Lega-pt01 - Federico Barbarossa. - Federico I di Hohenstaufen, universalmente noto come Federico Barbarossa, è stato una figura centrale della storia medievale, eletto re di Germania nel marzo del 1152 dai principi tedeschi

lib258-Barbarossa-Lega-pt01 - Autonomie comunali. - Le autonomie comunali nell'Italia centro-settentrionale sorsero e si consolidarono tra i secoli X e XI, favorite dall'indebolimento del potere del Sacro Romano Impero dovuto alle incursioni barbariche, alle lotte per le investiture e a un forte dinamismo economico

lib258-Barbarossa-Lega-pt01 - Sacro Romano Impero. - Sulla base delle fonti fornite, il Sacro Romano Impero nel XII secolo attraversò una fase di profonda trasformazione, segnata dal tentativo di restaurare l'autorità imperiale in un contesto di frammentazione politica e crescita delle autonomie locali

lib258-Barbarossa-Lega-pt01 - Diritti regali. - I diritti regali, definiti anche regalia, rappresentano i diritti sovrani che divennero il fulcro del conflitto politico e militare tra Federico Barbarossa e i comuni italiani

lib258-Barbarossa-Lega-pt01 - Lega Lombarda. - La Lega Lombarda rappresentò la coalizione dei comuni dell'Italia settentrionale che si oppose al progetto di restaurazione dell'autorità imperiale promosso da Federico I, detto il Barbarossa

lib258-Barbarossa-Lega-pt01 - Il testo esamina l'ascesa di Federico Barbarossa e il suo scontro con i comuni italiani, nati dal vuoto di potere centrale che aveva permesso alle città del Nord di usurpare i diritti regali (regalia).

Il testo esamina l'ascesa di Federico Barbarossa e il suo scontro con i comuni italiani, nati dal vuoto di potere centrale che aveva permesso alle città del Nord di usurpare i diritti regali (regalia). Sebbene le realtà comunali riconoscessero formalmente l'autorità imperiale, esse basavano la propria autonomia politica ed economica su consuetudini ormai consolidate, creando un conflitto inevitabile con la volontà restauratrice del sovrano svevo. L'autore sottolinea come l'elezione di Federico I mirasse a pacificare la Germania per poi rivolgere l'attenzione all'Italia, dove la frammentazione e le rivalità locali ostacolavano il prestigio imperiale. Infine, la narrazione interpreta questa contesa storica attraverso una lente risorgimentale e neoguelfa, celebrando l'alleanza tra il papato e le città come un momento fondamentale di coscienza nazionale e fede per il destino del Paese. - GLG130-Barbarossa-lega-pt01.mp3

lib258-Barbarossa-Lega-pt01 - Federico Barbarosa, Milano e la Lega Lombarda. Le incursioni barbariche, le lotte per le investiture tra i principi tedeschi e il dinamismo economico che caratterizza l'Italia centrosettentrionale per buona parte dei secoli X e X avevano indebolito il potere del Sacro Romano Impero,

www.redigo.it e la storia continua. Federico Barbarosa, Milano e la Lega Lombarda. Le incursioni barbariche, le lotte per le investiture tra i principi tedeschi e il dinamismo economico che caratterizza l'Italia centrosettentrionale per buona parte dei secoli X e X avevano indebolito il potere del Sacro Romano Impero, favorendo il sorgere delle autonomie

comunali. Alla morte dell'imperatore Corrado II, avvenuto a Bamberg nel febbraio del 1152, il quadro politico italiano era costituito da tre fondamentali elementi di riferimento. La Bassa Italia, governata dal re di Sicilia, la media Italia dal sommo pontefice e l'Alta Italia affidata all'autorità dei vicari imperiali, si reggeva in comuni con le proprie regalie edggendosi liberamente ai consoli, però pagando il fredo imperiale, mettendo il nome degli imperatori sugli atti pubblici e sulle monete, ricevendoli con onore nelle loro visite e ciò in forza dell'aver gli stessi italiani riconosciuto in Ottone e poi in Corrado una tal qual successione degli imperatori romani. Era stata la debolezza tratti la latitanza della corona imperiale a consentire il consolidarsi delle autonome forme di governo che si erano di fatto sostituite a un potere centrale polverizzato. Nasce in questo contesto il Comune, una società giurata dei maggiorenti che città per città stabilivano il reggersi mediante un patto di mutuo accordo al quale il resto dei cittadini meno potenti, beh, non potevano che sottostare. Di fatto i comuni si erano appropriati di una parte dei regalia, i diritti sovrani, senza per questo rinnegare la figura dell'imperatore, né rifiutare la sottomissione alla sua autorità. Tanto è vero che neppure nei momenti di maggior tensione e di guerra guerreggiata, essi si rifiutarono di riconoscere l'imperatore come come loro legittimo sovrano e mai gli negarono fedeltà e rivendicando i limiti degli accordi con i suoi successori obbedienza. Era un'autonomia fondata sul principio consuetudinario che nella mentalità del X secolo non valeva meno della legge sostenuta dalla loro ricchezza delle loro milizie che si ponevano in palese contrapposizione ai diritti a prestigio imperiale per ridare vigore alla corona e porre fine a un trentennio di sanguinose lotte tra i duchi di Baviera, ma i welfy dal nome da loro capastipite Welf e i duchi di Svevia, i ghibellini dalla denominazione del castello di Vei Blingen. I principi tedeschi nel marzo del 1152 eleggono Federico I di Hoen Staufen. che riuniva in sé il sangue delle due stirpi storicamente rivali, incarnando la speranza di una provvidenziale conciliazione. A 30 anni Federico I aveva governato con saggia fermezza alla Svevia e partecipato alla seconda crociata da dove era tornato con la barba.

Un'abitudine piuttosto inconsueta per l'epoca, considerata un segno di stranezza, a meno di non volerlo intendere come una sorta di prolungamento d'un voto di penitenza, di pellegrinaggio o di crociata che lo identificherà nella storia con l'appellativo di Barba Rossa. I cronisti ce lo presentano secondo canoni di bellezza classica o cavalleresca. Biondorame, la pelle chiara, gli occhi brillanti, bellissimi denti candidi, snello di media statura. La biate di Covei lo descrive di mente acuta, rapido nelle decisioni, fortunato in battaglia e voglioso di fame e di pericoli. Non sopporta mai l'ingiustizia, è affabile, liberale e quando parla nella sua lingua madre è di eloquenza sfavillante. Particolari trascurati da don Vitaliano Rossi insieme alla tradizione popolare briantera che lo considerava la stregua di un demone del male contrapposto a La regina Teodolinda reputata il genio del bene. A lui preme definire la ragione storica e politica nella sua contesa con Milano e i comuni con la Lega Lombarda. Federico non era sovrano da accontentarsi di questa larva di dominazione in Italia, quantunque avessero gli italiani dei diritti prescritti di un buon da un buon secolo. L'imperatore era deciso di riappropriarsi dei re Regalia, ma con questo doveva vincere la resistenza di molte città dell'Italia settentrionale e centrale, pronte a difendere con le armi le autonomie consolidate nel corso degli anni sino a divenire consuetudines. Da parte loro i comuni lombardi non intendevano, date le idee istituzionali dominanti in quell'epoca, sottrarsi completamente alla podestà imperiale, ma facevano questioni di franchige e di diritti ormai acquisiti per prescrizione e negati dall'imperatore tedesco Federico I. L'analisi di questo conflitto è condotta da Donv Italiano in chiave neoguelfa e e risorgimentale con un convinto apprezzamento per l'alleanza tra il papato e i comuni, considerata l'elemento essenziale di un'epoca di vigorosa coscienza, di ardita di fede incrollabile e proposta al lettore come un modello per i destini dell'Italia. Assicurata la Concordia in Germania, grazie al patto con il cugino Enrico Leone e alle deliberazioni assunte alle diete di Merseburgo e di Costanza, Federico I può finalmente occuparsi della questione italiana dove l'autonomia amministrativa e politica e la politica ensionistica dei comuni avevano prodotto una

conflittualità permanente originata dall'intralcio reciproco delle aree giurisdizionali e delle vie di comunicazione con lo sfruttamento delle merci che vi passavano e sostenuta da due ferri rozzi fondamentali principi non ignoti nemmeno ai moderni condomini. Primo, i vicini e confinanti sono sempre rivali. Secondo, i nemici dei nemici sono amici. Continua con la prossima puntata. www.redigio.it e la storia continua.

lib258-Barbarossa-Lega-pt01 - Federico Barbarossa. - Federico I di Hohenstaufen, universalmente noto come Federico Barbarossa, è stato una figura centrale della storia medievale, eletto re di Germania nel marzo del 1152 dai principi tedeschi

Federico I di Hohenstaufen, universalmente noto come Federico Barbarossa, è stato una figura centrale della storia medievale, eletto re di Germania nel marzo del 1152 dai principi tedeschi

. La sua ascesa al potere rappresentò una speranza di conciliazione provvidenziale, poiché Federico riuniva in sé il sangue delle due stirpi storicamente rivali: i Welfen (guelfi) e i duchi di Svevia (ghibellini)

Caratteristiche e Personalità

All'età di 30 anni, Federico aveva già dimostrato saggezza e fermezza nel governare la Svevia e aveva partecipato alla seconda crociata

. Il soprannome "Barbarossa" deriva proprio dall'abitudine, inconsueta per l'epoca, di portare la barba al suo ritorno dalla crociata, forse come segno di un voto o di penitenza

. I cronisti del tempo lo descrivono come un uomo di bellezza classica e cavalleresca: snello, di media statura, con capelli biondo-rame, occhi brillanti e un'eloquenza "sfavillante" nella sua lingua madre

. Mentalmente era considerato acuto, rapido nelle decisioni e coraggioso in battaglia

Il Contesto Politico e il Conflitto con i Comuni

Federico ereditò un impero la cui autorità si era indebolita a causa

delle lotte per le investiture e del dinamismo economico dell'Italia centro-settentrionale, che aveva favorito la nascita delle autonomie comunali

. In questo contesto, i Comuni italiani si erano appropriati di fatto dei regalia (i diritti sovrani), pur continuando a riconoscere formalmente l'imperatore come loro legittimo sovrano

. Il fulcro del suo regno fu il tentativo di riappropriarsi di questi diritti sovrani, scontrandosi con la resistenza delle città italiane decise a difendere le proprie "consuetudines" (consuetudini) consolidate nel tempo

. Questo conflitto vedeva contrapposte due visioni:

L'Imperatore: deciso a non accontentarsi di un potere puramente nominale e a restaurare il prestigio della corona

. I Comuni: che, pur non negando l'autorità imperiale, rivendicavano franchigie e diritti ormai acquisiti per prescrizione

Strategia e Visione Storica

Prima di occuparsi della questione italiana, Federico si assicurò la concordia in Germania attraverso patti con i suoi rivali interni, come il cugino Enrico il Leone

. Una volta stabilizzata l'area tedesca, rivolse la sua attenzione all'Italia, dove la conflittualità permanente tra i comuni e le loro politiche espansionistiche offrivano il pretesto per un intervento imperiale volto a ristabilire l'ordine

. Alcune interpretazioni storiche, come quelle in chiave neoguelfa e risorgimentale, vedono in questa contesa non solo un conflitto di potere, ma un momento fondamentale di "vigorosa coscienza" per l'Italia, esaltando l'alleanza tra il papato e i comuni contro l'autorità imperiale tedesca

. Al contrario, tradizioni popolari locali, come quella briantea, arrivarono a demonizzare la sua figura, contrapponendolo a icone positive come la regina Teodolinda

. Quali erano i regalia rivendicati da Federico I?

Approfondisci il ruolo di Enrico il Leone in Germania.

Come nacque l'alleanza tra il papato e i comuni?

lib258-Barbarossa-Lega-pt01 - Autonomie comunali. - Le autonomie comunali nell'Italia centro-settentrionale sorsero e si consolidarono tra i secoli X e XI, favorite dall'indebolimento del potere del Sacro Romano Impero dovuto alle incursioni barbariche, alle lotte per le investiture e a un forte dinamismo economico

Le autonomie comunali nell'Italia centro-settentrionale sorsero e si consolidarono tra i secoli X e XI, favorite dall'indebolimento del potere del Sacro Romano Impero dovuto alle incursioni barbariche, alle lotte per le investiture e a un forte dinamismo economico

. Questa "latitanza" della corona imperiale permise lo sviluppo di forme di governo autonome che si sostituirono a un potere centrale frammentato

. Ecco i punti chiave che definiscono queste autonomie secondo le fonti:

Natura e Origine del Comune

Il Comune nacque come una "società giurata dei maggiorenti", ovvero un patto di mutuo accordo tra le figure più influenti della città per stabilire le regole del governo locale, al quale il resto della cittadinanza doveva sottostare

. L'autonomia non era sancita da leggi scritte iniziali, ma si fondava sul principio consuetudinario (consuetudines), che nella mentalità dell'epoca aveva lo stesso valore di una legge ed era sostenuto dalla ricchezza e dalle milizie cittadine

Il Rapporto con l'Autorità Imperiale

Nonostante la gestione autonoma, i comuni non intendevano sottrarsi completamente all'autorità imperiale

. Essi riconoscevano l'imperatore come legittimo sovrano e gli manifestavano fedeltà attraverso vari atti:

Il pagamento del "frodo imperiale" (tasse)

. L'apposizione del nome dell'imperatore sugli atti pubblici e sulle monete

. L'accoglienza onorevole del sovrano durante le sue visite

. Tuttavia, di fatto, le città si erano appropriate delle regalie (i diritti sovrani), gestendole in modo indipendente attraverso l'elezione libera dei propri consoli

Il Conflitto con Federico Barbarossa

La situazione mutò con l'ascesa di Federico I, detto il Barbarossa, nel 1152. L'imperatore non era disposto ad accettare una "larva di dominazione" e decise di riappropriarsi dei diritti sovrani usurpati dai comuni

. Questo portò a uno scontro frontale:

Rivendicazione dei diritti: Federico I negava le franchigie e i diritti acquisiti dai comuni per prescrizione

. Resistenza cittadina: I comuni, specialmente quelli lombardi, erano pronti a difendere con le armi le autonomie consolidate nel tempo

. Conflittualità interna: L'autonomia portò anche a scontri permanenti tra i comuni stessi, spinti da mire espansionistiche e rivalità di vicinato per il controllo delle rotte commerciali e delle merci

. In questo contesto, emerse un'importante alleanza tra il papato e i comuni (vista in chiave neoguelfa come un modello di coscienza civile e fede), che divenne l'elemento essenziale per contrastare le pretese imperiali

. Quali erano le regalie che i comuni avevano usurpato?

Come funzionava il sistema dei consoli nel governo comunale?

Perché l'alleanza tra papato e comuni era così fondamentale?

lib258-Barbarossa-Lega-pt01 - Sacro Romano Impero. - Sulla base delle fonti fornite, il Sacro Romano Impero nel XII secolo attraversò una fase di profonda trasformazione, segnata dal tentativo di restaurare l'autorità imperiale in un contesto di frammentazione politica e crescita delle

autonomie locali

Sulla base delle fonti fornite, il Sacro Romano Impero nel XII secolo attraversò una fase di profonda trasformazione, segnata dal tentativo di restaurare l'autorità imperiale in un contesto di frammentazione politica e crescita delle autonomie locali

Ecco i punti chiave riguardanti lo stato e l'evoluzione dell'Impero descritti nei documenti:

1. Il declino dell'autorità imperiale

Tra i secoli X e XI, il potere dell'Impero si era indebolito a causa di diversi fattori:

Incursioni barbariche e lotte per le investiture tra i principi tedeschi

Dinamismo economico dell'Italia centro-settentrionale, che favorì la nascita delle autonomie comunali

Lontananza della corona, che permise ai comuni di sostituirsi di fatto a un potere centrale ormai "polverizzato"

2. Il rapporto ambiguo con i Comuni

In Alta Italia, sebbene l'autorità dei vicari imperiali fosse affievolita, i comuni non rinnegarono mai formalmente l'Impero

Essi:

Riconoscevano l'imperatore come legittimo sovrano e gli giuravano fedeltà

Inserivano il nome dell'imperatore sugli atti pubblici e sulle monete

Pagavano il "fodro" imperiale e ricevevano i sovrani con onore durante le visite

Tuttavia, di fatto, i comuni si erano appropriati dei regalia (i diritti sovrani), governandosi secondo patti di mutuo accordo e consuetudini che rivendicavano come diritti acquisiti

3. Le lotte interne in Germania

Prima dell'ascesa di Federico I, l'Impero fu paralizzato per trent'anni

da sanguinose lotte tra due fazioni della nobiltà tedesca:

I Guelfi (Duchi di Baviera)

I Ghibellini (duchi di Svevia)

4. La restaurazione di Federico I "Barbarossa"

Nel marzo del 1152, l'elezione di Federico I di Hohenstaufen rappresentò una speranza di conciliazione, poiché il sovrano univa il sangue di entrambe le stirpi rivali

Federico non era disposto ad accettare una "larva di dominazione" in Italia ed era deciso a:

Riappropriarsi dei regalia, ovvero i diritti sovrani che i comuni avevano usurpato

Ridare vigore alla corona e porre fine alla conflittualità permanente tra le città italiane

Ristabilire l'ordine giuridico contro quelle che i comuni chiamavano "franchigie", ma che per l'imperatore erano violazioni dei suoi diritti

Il conflitto che ne seguì vide l'Impero contrapporsi alla Lega Lombarda, in una lotta che unì ragioni politiche, giuridiche e religiose, con il papato spesso schierato a fianco dei comuni per limitare l'egemonia imperiale

Desideri che crei dei materiali di studio su questi argomenti, come un set di flashcard o un quiz per verificare la tua comprensione della figura di Barbarossa e del Sacro Romano Impero?

Sì, creiamo un set di flashcard su Federico Barbarossa!

Quali erano i principali regalia contesi tra Impero e Comuni?

In che modo il Papato sostenne la Lega Lombarda?

definiti anche regalia, rappresentano i diritti sovrani che divennero il fulcro del conflitto politico e militare tra Federico Barbarossa e i comuni italiani

I diritti regali, definiti anche regalia, rappresentano i diritti sovrani che divennero il fulcro del conflitto politico e militare tra Federico Barbarossa e i comuni italiani

Origine dell'autonomia comunale

Originariamente spettanti all'imperatore, questi diritti erano stati esercitati dai comuni dell'Alta Italia a causa della debolezza e della latitanza del potere centrale

In questo vuoto di potere, le città avevano consolidato forme autonome di governo che si erano di fatto sostituite all'autorità imperiale

Di fatto, i comuni si erano appropriati di una parte dei regalia pur continuando a riconoscere formalmente l'imperatore come legittimo sovrano, mantenendo atti formali di sottomissione come:

L'inserimento del nome del sovrano sugli atti pubblici e sulle monete

Il pagamento del frodo imperiale

L'accoglienza onorevole dell'imperatore durante le sue visite

Consuetudini contro Autorità

L'autonomia dei comuni nell'esercizio dei regalia si fondava sul principio consuetudinario

Queste pratiche, esercitate per oltre un secolo, erano state acquisite per prescrizione e considerate dai cittadini come "consuetudines" con valore legale pari alla legge stessa

Questa posizione era sostenuta dalla forza economica delle città e dalle loro milizie

La restaurazione imperiale

Federico Barbarossa era deciso a non accettare una dominazione puramente nominale (definita dai cronisti "larva di dominazione") e intendeva riappropriarsi integralmente dei

regalia per ridare vigore al prestigio della corona

Il conflitto che ne scaturì non riguardava solo la sovranità teorica, ma il controllo concreto di aspetti fondamentali della vita pubblica e amministrativa, tra cui:

L'autonomia politica e amministrativa delle città

Il controllo delle aree giurisdizionali e delle vie di comunicazione

Lo sfruttamento economico delle merci in transito

Mentre Federico negava la validità dei diritti acquisiti per prescrizione, i comuni si preparavano a difendere le proprie franchigie con le armi, dando vita a una contesa che avrebbe segnato profondamente la storia del XII secolo

Quali erano le principali città che guidarono la resistenza?

In che modo il Papa sostenne i comuni contro Federico?

Come funzionava il pagamento del frodo imperiale?

lib258-Barbarossa-Lega-pt01 - Lega Lombarda. - La Lega Lombarda rappresentò la coalizione dei comuni dell'Italia settentrionale che si oppose al progetto di restaurazione dell'autorità imperiale promosso da Federico I, detto il Barbarossa

La Lega Lombarda rappresentò la coalizione dei comuni dell'Italia settentrionale che si oppose al progetto di restaurazione dell'autorità imperiale promosso da Federico I, detto il Barbarossa

Ecco i punti fondamentali che caratterizzano questa alleanza e il suo conflitto con l'Impero secondo le fonti:

1. La difesa della "Dogana"

Il conflitto tra la Lega e Federico I non era una ribellione per l'indipendenza assoluta, ma una lotta per il riconoscimento di diritti acquisiti

I comuni lombardi non intendevano sottrarsi completamente alla potestà imperiale, che riconoscevano formalmente

Tuttavia, difendevano con le armi le proprie autonomie che si erano consolidate nel corso di un secolo fino a diventare consuetudines (consuetudini)

Federico I, al contrario, considerava queste autonomie come una violazione dei suoi diritti e una "larva di dominazione", essendo deciso a riappropriarsi dei regalia (i diritti sovrani)

2. L'alleanza con il Papato

Un elemento chiave della Lega Lombarda fu l'alleanza tra i comuni e il sommo pontefice

Nelle analisi storiche di stampo neoguelfo e risorgimentale, questa collaborazione viene esaltata come:

L'elemento essenziale di un'epoca di "vigorosa coscienza" e "ardita fede"

Un modello per i destini dell'Italia, contrapponendo la coesione civile e religiosa alle pretese dell'imperatore tedesco

3. Il contesto di conflittualità interna

Nonostante l'unione nella Lega contro l'imperatore, le città italiane vivevano in uno stato di conflittualità permanente

Questa tensione era alimentata da:

Politiche espansionistiche e dispute sui confini tra città vicine, viste come naturali rivali

L'intralcio reciproco delle vie di comunicazione e delle rotte commerciali per lo sfruttamento delle merci

L'applicazione del principio strategico per cui "i nemici dei nemici sono amici", che Federico cercò di sfruttare a proprio favore per indebolire il fronte comunale

4. Visione storica e popolare

Mentre la storiografia analizza la Lega come un fenomeno politico e giuridico, la tradizione popolare (come quella brianza) ha

spesso trasformato questo scontro in una lotta tra bene e male, dipingendo Federico Barbarossa come un "demone" contrapposto a icone locali positive come la regina Teodolinda

Desideri approfondire le ragioni giuridiche specifiche (i regalia) che Federico I voleva sottrarre ai comuni della Lega? Se preferisci, posso creare un'infografica o un report dettagliato su questo scontro tra poteri.

Approfondisci le ragioni giuridiche dei regalia

Crea un report dettagliato su questo scontro

Quali erano i limiti dei regalia per i comuni?